

RESOCONTO SOMMARIO

31.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		D'Onofrio Francesco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	7
(Annunzio)	3	Galliani Luciano (gruppo progressisti-federativo)	9
(Trasmissione dal Senato)	3	Masini Nadia (gruppo progressisti-federativo)	5, 7
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Monticone Alberto (gruppo PPI)	5, 10
Interpellanze e interrogazioni sull'istruzione pubblica (Svolgimento):		Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale-MSI)	11
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6	Sbarbati Luciana (gruppo misto)	5, 9
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	4	Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	5, 9
Ciocchetti Luciano (gruppo CCD)	11	Vignali Adriano (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
Commisso Rita (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6	Missioni	3
		Ordine del giorno della seduta di domani	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 17.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 luglio 1994, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fumagalli Carulli, Maroni, Mazzetto, Nania e Segni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 8 luglio 1994, i seguenti disegni di legge:

S. 322. — « Conversione in legge del decreto legge 23 maggio 1994, n. 309, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi » (*approvato dal Senato*) (890);

S. 335. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle prefetture, delle direzioni di amministrazione

delle Forze armate e della Guardia di finanza » (*approvato dal Senato*) (891).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I e della V Commissione;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 14 luglio 1994.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 9 luglio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1994, n. 436, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria » (893).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 9 luglio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1994, n. 437, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali » (894).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente, con lettera in data 9 luglio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1994, n. 438, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti » (895).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della VI e della XIII Commissione;

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive), con il parere della I, della II, della V, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della III, della V, della VI, della IX, della X, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 19 luglio 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione sulla istruzione pubblica.

LUIGI BERLINGUER, illustrando la sua interpellanza n. 2-00079 (vedi l'allegato A), sottolinea che essa è volta a riportare in Parlamento la discussione sui criteri guida dell'istruzione.

C'è molto da cambiare per superare l'arcaicità e iniquità della scuola dovute soprattutto all'eccessivo burocratismo del Ministero della pubblica istruzione e al preoccupante fenomeno della dispersione scolastica.

I difetti principali sono l'assenza di una cultura sperimentale e l'assenza di una formazione linguistica adeguata. Si deve inoltre registrare una grave assenza di socializzazione sia studentesca che del corpo docente. È una scuola che interroga, promuove o boccia più che sostenere lo sforzo di apprendimento degli alunni.

Occorrerebbe allora allungare le giornate scolastiche, aumentare le discipline complementari e sperimentali che arricchiscono la formazione. Uno sforzo di questo tipo deve avere un sostegno forte in un quadro unitario. Autonomia e strutture scolastiche flessibili: devono essere queste le linee guida della scuola per il futuro.

Bisogna insomma ridefinire la struttura docente in un continuo sostegno all'apprendimento e riformare radicalmente l'assetto formativo.

Solo così si potranno raggiungere risultati concreti sul fronte della lotta alla dispersione scolastica e dell'elevazione dell'età scolare.

Con l'ultima legge finanziaria ci fu un notevole passo avanti, con la previsione della riforma del Ministero della pubblica istruzione, e l'avvio del processo di autonomia scolastica.

Ma ora si ha la sensazione che il Governo abbia interrotto questo processo: ciò è dovuto a imperizia dell'Esecutivo o a una sua cattiva volontà ?

Si è bloccato un processo delicato che richiedeva invece una grande mobilitazione. Perché rinviare ancora l'emanazione dei prescritti decreti delegati? Perché non aver cercato su questi temi un consenso ampio?

Dal nuovo Governo ci si sarebbe aspettato un ben diverso atteggiamento, volto a far collaborare gli stessi organi della scuola a un tale processo di riforma.

In questa prospettiva si sarebbe potuto affrontare, sdrammatizzandolo, anche il problema dei rapporti tra scuola pubblica e privata. Ma i ritardi del Governo hanno creato malessere in tutti i settori della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

NADIA MASINI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00081 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

LORENZO STRIK LIEVERS, illustrando la sua interpellanza n. 2-00087 (*vedi l'allegato A*), intende sviluppare il confronto già positivamente avviato presso la Commissione cultura. Valuta favorevolmente la relazione svolta in quella sede dal ministro D'Onofrio e pertanto ritiene opportuno rimarcare la questione dei decreti legislativi che, dovendo costituire la nuova regola costituzionale della scuola italiana, richiedono più ampia riflessione ed il massimo senso di responsabilità. La delega contenuta nella legge è pressoché in bianco, vista la genericità dei poteri conferiti ai consigli di circolo e di istituto nonché l'ampiezza del riconoscimento dell'autonomia didattica.

Il Governo non può accettare a scatola chiusa i testi elaborati dal precedente esecutivo secondo logiche consociative e « sindacatocentriche » (*Commenti del deputato Vignoli*). È necessario recepire la domanda di profondo cambiamento nella scuola secondo criteri di libertà e responsabilità: in questi termini si pone anche il problema del confronto tra pubblico e privato. Lo stesso progetto di riforma della scuola secondaria approvato dal Senato nella scorsa legislatura va ribaltato nella

sua impostazione assemblearistica: è nella competenza dell'insegnante che si trova il momento di massima garanzia per lo studente da rischi di « dittatura delle maggioranze », insiti nell'autonomia di istituto. Parimenti da respingere è la logica del bacino d'utenza, che rende del tutto casuale il legame tra studente ed istituto (*Applausi*).

LUCIANA SBARBATI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00094 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ALBERTO MONTICONE illustrando la sua interpellanza n. 2-00095 (*vedi l'allegato A*), osserva che non sono chiare le linee di riforma del sistema scolastico promosse dal Governo. Al centro della scuola occorre porre la persona, mentre l'esaltazione dell'individuo crea una frattura nei rapporti con la comunità.

La solidarietà deve costituire il tessuto dell'itinerario educativo e non una semplice scelta dell'individuo. Le premesse del programma di Governo lasciano perciò assai perplessi.

Come il Governo intende tutelare i diritti degli alunni e delle loro famiglie, superando il fenomeno delle dispersioni scolastiche?

La condizione dei docenti è andata con gli anni peggiorando con l'eccessiva burocratizzazione dei compiti, e riducendo a nulla il dovere dell'aggiornamento.

Anche la famiglia è sottostimata dal Governo. È necessario porre le famiglie nelle condizioni economiche e ambientali di mandare i loro figli nella scuola pubblica. Da parte di ampi settori della maggioranza si dà assicurazione sulla libertà della famiglia circa la scelta tra scuola pubblica e privata; nei fatti, però, questo orientamento non risulta allo stato perseguito dal Governo.

I cattolici rivendicano l'importanza del servizio pubblico, che non vuol dire Stato centralistico.

Dall'opzione per il servizio pubblico, può discendere una vera e propria tutela

delle libertà delle famiglie. Ma la scuola, pubblica e privata, deve avere tutta un elevato livello qualitativo.

La partecipazione dei privati al servizio scolastico acquista un senso quando rafforza l'offerta scolastica e non costituisce un contraltare per una scuola pubblica scadente.

Nell'ottica di una scuola di qualità, la semplice detassazione, invece del buono scuola, non ha alcuna efficacia. In proposito, il Governo chiarisca quali strumenti intenda adottare su questo punto (*Applausi*).

RITA COMMISSO, illustrando la sua interpellanza n. 2-00096 (*vedi l'allegato A*), sottolinea la sostanziale insufficienza delle indicazioni fornite nel corso della audizione del ministro D'Onofrio presso la Commissione cultura. Ciò soprattutto a fronte delle numerosissime dichiarazioni rilasciate alla stampa ed alla televisione, dalle quali i membri della Commissione hanno dovuto apprendere notizie che non sono state riferite loro direttamente. Quell'appuntamento è stato dunque un'occasione del tutto rituale: ebbene, si tratta di un modo di agire che deve cambiare.

Quanto al merito dei problemi oggetto del dibattito politico sulla scuola, una prima riflessione da fare è che le roboanti promesse della campagna elettorale verranno meno anche in questo settore. Non che i deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti condividessero quelle promesse. Eppure ciò che sembra evidente è la continuità con il passato: un Governo che non governa, che non decide, che gestisce stancamente il quotidiano. La stessa persona del ministro — occorre rilevarlo — rappresenta tale continuità.

È molto preoccupata da tale tendenza: non era questo che auspicavano le migliaia di studenti scesi in piazza negli ultimi mesi.

Si rischia una ulteriore, inevitabile dequalificazione della scuola.

È dunque urgente e indispensabile un ripensamento generale del sistema formativo del paese.

Dinanzi alle numerosissime sfide di ordine economico, tecnologico, culturale, la scuola deve essere pronta a fornire risposte adeguate, come del resto avviene in altri paesi. I problemi cui ha fatto riferimento il ministro in questi giorni sono senz'altro importanti, ma possono essere risolti soltanto in una prospettiva di riforma più ampia. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti chiede un innalzamento dell'obbligo scolastico ed una seria risposta al problema della cosiddetta « dispersione scolastica ».

In quest'ottica sarà particolarmente importante verificare in che modo concreto si intenda realizzare la tanto conclamata autonomia degli istituti. Un altro nodo da affrontare è quello del personale docente, senza l'appoggio e senza la qualificazione del quale nessuna politica della scuola è possibile (*Applausi*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00099 (*vedi l'allegato A*), ricorda che il gruppo di alleanza nazionale-MSI è sempre stato particolarmente attento al problema dell'istruzione, soprattutto quanto alla razionalizzazione della rete scolastica sul territorio, questione che peraltro attiene anche a molti altri settori.

Deve comunque riconoscere la tempestività del Governo nel fornire indicazioni sul tema, inaugurando inoltre una procedura molto condivisibile e affatto burocratica di consultazione dei rappresentanti elettivi sui territori interessati oltre che delle amministrazioni locali.

La modernizzazione che il mondo della scuola richiede è evidente dallo stato di devastazione, su cui non è facile ricostruire.

Non intende dunque firmare deleghe in bianco al Governo, ma è consapevole del rinnovamento di mentalità oggi a gran voce richiesto.

Sono necessari alcuni forti, mirati segnali di discontinuità rispetto al passato, al fine di aggiornare i contenuti della didattica così da rendere allo studente più gradito il suo ruolo. Ampliamento dell'obbligo scolastico, che non deve essere ab-

bassamento del livello di cultura; edilizia scolastica; ristrutturazione dell'anno scolastico; riforma della scuola media superiore e definizione dei contenuti dell'autonomia sono essenzialmente gli obiettivi cui si dovrà tendere (*Applausi*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Ministro della pubblica istruzione*, rispondendo anche all'interrogazione Giovanardi n. 3-00131 (*vedi l'allegato*), conferma la volontà, che il Governo ha già dimostrato, di un costante, intenso confronto con le Camere su tutti i temi della riforma scolastica. Certo, a poche settimane dalla propria formazione, il Governo non può avere elaborato, al di là di linee direttive generali, tutti i dettagli della propria politica scolastica.

Esso è tuttavia convinto della possibilità di impostare su nuove basi legislative il rapporto fra scuola pubblica e privata, affrontando il problema della parità scolastica con un'iniziativa di carattere storico e strategico. Le modalità per tale riconoscimento debbono venire elaborate anche con il concorso delle componenti della tradizione politica cattolica, laica e marxista, che — a differenza dell'attuale maggioranza — hanno contribuito ad elaborare la politica scolastica dei decenni passati. Con il consenso di queste parti potranno essere individuati i modi specifici per l'attuazione di un obiettivo programmatico chiaramente indicato dalla maggioranza, che non intende tuttavia vincolarsi ad una o altra soluzione, ma vagliare le posizioni espresse da tutti i gruppi per attuare un principio di parità e di pluralismo iscritto nella Carta costituzionale. Su questa base ritiene che possa trovarsi il punto di equilibrio per l'attuazione di tale principio.

Il Governo intende fornire entro il mese di settembre il quadro complessivo delle proprie indicazioni su tale punto, su cui constata con piacere lo svilupparsi di un interessante dibattito presso le Commissioni.

Per quanto concerne il tema della dispersione scolastica, ricorda che il relativo provvedimento è in via di approvazione

presso il Senato, arricchito di una maggiore disponibilità di fondi per le iniziative volte a contrastare il fenomeno. Misure concrete sono state adottate per l'edilizia scolastica, anche con misure sostitutive per avviare all'inadempienza degli enti locali. Speciali azioni sono state effettuate in occasione degli interventi di cui la città di Napoli ha beneficiato per il vertice del G7.

Circa il problema dei famigerati comandi degli insegnanti, assicura che essi saranno limitati alle finalità istituzionali, e che la lista del personale comandato verrà fornita alle competenti Commissioni parlamentari.

Iniziative legislative di riforma — anche per quanto concerne l'abolizione degli esami di riparazione — sono in corso di elaborazione. Prima della loro formalizzazione in disegni di legge, sui quali doverosamente il Governo si confronterà con il Parlamento nelle sedi istituzionali, si è inteso acquisire il parere dei soggetti interessati e delle organizzazioni sindacali operanti nel comparto della scuola.

La riqualificazione della pubblica istruzione è il primo e necessario obiettivo da conseguire in vista dell'elaborazione di qualunque strategia di politica scolastica e di ogni iniziativa per la parità fra istruzione pubblica e privata.

La centralità dello studente è il criterio al quale è informata tutta l'azione del Governo.

Il disegno di legge che si va a presentare, con un'adeguata copertura finanziaria individuata in circa 200 miliardi di lire, si fonderà su alcuni capisaldi: l'abolizione degli esami di riparazione e la possibilità di fare iniziare regolarmente, a settembre, l'anno scolastico.

La razionalizzazione della rete scolastica non porta alla soppressione, ma all'accorpamento di istituti con la formazione di succursali. Il Ministero — nonostante comprensibili reazioni a livello locale — ha inteso seguire criteri uniformi, sulla cui applicazione darà ampia e documentata relazione alle Commissioni. Si è evitato di adottare singole decisioni, caso per caso, badando invece a tutelare, sulla

base delle norme vigenti, i territori montani e le fasce di utenza scolastica più disagiate.

Gli interpellanti non hanno formulato critiche all'integrazione scolastica sulla base delle normative europee: evidentemente, il processo attuativo è ritenuto soddisfacente. Al Ministero sta comunque seguendo efficacemente gli sviluppi e le iniziative *in itinere* nelle sedi dell'Unione europea.

Assai importante è il contributo degli enti locali al successo della politica scolastica attraverso la predisposizione di vari supporti e servizi logistici. Ha già iniziato la predisposizione di accordi di programma con le amministrazioni comunali: la prima iniziativa in tal senso è stata rivolta alle autorità locali napoletane, in considerazione delle particolari condizioni di quella provincia.

In materia di autonomia scolastica, il Governo intende promuovere un ampio e serrato confronto parlamentare, non ritenendo di potersi giovare, su questa importantissima questione, di una delega in bianco. Necessaria è in proposito una vera e profonda mobilitazione delle reali forze della scuola: per ottenere il cui contributo il Governo chiede una proroga di tre mesi per l'esercizio della delega già concessa dal Parlamento. Si duole, proprio per questo, di dover constatare la mancanza di sensibilità su tale problema nel paese. Certo, non è possibile dare personalità giuridica a quindicimila istituti scolastici per parcellizzarne il progetto educativo: l'autonomia dovrà realizzarsi con un sistema di coordinamento che operi a livello territoriale, didattico, di direzione e di organici. Occorre altresì affrontare il problema dell'autonomia finanziaria, individuando le garanzie per assicurare la libertà del docente ed evitare il prevalere degli interessi economici più forti presenti nel territorio.

L'attuazione di questo programma presuppone una adeguata disponibilità di bilancio e una sufficiente preparazione nel personale che dovrà gestire la nuova organizzazione.

Conferma l'intendimento di prolungare di due anni l'obbligo scolastico, in forme che restano da definire.

È stata avanzata la proposta di distinguere nel corpo docente il personale impegnato a tempo pieno rispetto a quello operante a tempo parziale. Si tratta di proposta assai interessante, benché non di immediata attuazione: essa potrà collegarsi con la realizzazione, nell'ambito dell'istituzione scolastica, di attività di sostegno, complementari ed extracurricolari, che consentano di impiegare efficacemente il personale optante per il tempo pieno. La realizzazione di tale attività è, evidentemente, il presupposto per l'attuazione di una tale distinzione. Per quanto concerne la pratica scolastica dello sport, assicura che è stato interessato il CONI per la presentazione di proposte operative.

Riguardo ai contratti del personale della scuola, ricorda di avere già prospettato ai colleghi di Governo la specificità di tale comparto. Nondimeno, le compatibilità finanziarie andranno valutate collegialmente, e solo in tale sede potrà essere assunta una decisione, di cui il ministro della pubblica istruzione condividerà la responsabilità, non volendo indulgere ad alcuna forma di demagogia, pur nella piena consapevolezza delle reali esigenze del settore (*Applausi*).

NADIA MASINI, replicando per l'interpellanza Berlinguer n. 2-00079, intende soffermarsi in particolare sui problemi dell'autonomia scolastica e della riforma del Ministero della pubblica istruzione. I suoi motivi di perplessità sulla politica della pubblica istruzione e sulla contraddittorietà dell'azione di Governo in proposito non sono stati certo fugati. Manca del tutto l'indicazione delle linee guida del ministro della pubblica istruzione, anche in ordine all'attuazione della normativa vigente sull'autonomia scolastica.

Occorre un impegno sistematico per la soluzione dei problemi della scuola e della sua autonomia, non certo interventi parcellizzati; sottolinea la necessità di un confronto sulle linee dell'autonomia didattica, organizzativa ed amministrativa, per

troppo tempo diferito. Il ministro non ha dato indicazioni precise sul contenuto che assumeranno i decreti delegati, ripetendo invece principi già contenuti nella legge delega. Inoltre, quali indirizzi intende assumere concretamente il Governo sulla riforma del Ministero della pubblica istruzione ?

Fa poi presente che i progetti di riforma richiedono risorse aggiuntive: che senso ha dunque dire — come ha fatto il ministro D'Onofrio — che la destinazione delle risorse sarà decisa, nella sua collegialità, dal Governo ?

Non servono risposte demagogiche, ma fatti (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LUCIANO GALLIANI, replicando per la interpellanza Masini Nadia n. 2-00081, dichiara la propria insoddisfazione per una risposta infarcita di retorica e ispirata a una concezione liberista dell'istruzione.

Il diritto all'istruzione è un diritto di cittadinanza, dunque riguarda tutti. Occorre un progetto di riforma che innalzi l'età dell'obbligo di istruzione e che delinea percorsi flessibili adeguati alle varie esigenze. È dunque necessario un sistema integrato e riformato della formazione non un nuovo calendario. Questa innovazione può far seguito alla riforma, ma certo non precederla.

Va tenuto presente la differenza delle posizioni, non ipotizzare una parità che finirebbe per avere effetti diversi da quelli auspicati. Occorre por rimedio agli alti tassi di abbandono scolastico dei giovani fra i quattordici e i venti anni.

Si rende dunque necessaria una riforma organica, non si può intervenire con interventi parziali. L'innovazione deve essere sostanziale, riguardare i progetti formativi.

Quanto ai docenti, il problema riguarda la loro professionalità: essi devono essere in grado di svolgere una funzione tutoriale nei confronti di ciascun alunno e di cooperare con le famiglie.

Il gruppo progressisti-federativo non darà tregua al ministro della pubblica istruzione su questi temi; ed analogo atteggiamento probabilmente assumeranno

molti giovani studenti (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista*).

LORENZO STRIK LIEVERS, replicando per la sua interpellanza n. 2-00087, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, che si è impegnato nella direzione giusta rispetto all'autonomia organizzativa delle scuole e ai relativi tempi di attuazione.

Dal punto di vista metodologico sarebbe opportuna la riforma del Ministero della pubblica istruzione ed è opportuno che si proceda anche all'elevazione dell'obbligo scolastico, sia pur con la debita attenzione.

LUCIANA SBARBATI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00094, esprime insoddisfazione per la pur articolata risposta fornita dal Governo. Il ministro D'Onofrio, pur nei continui riferimenti agli atti di sindacato ispettivo oggi svolti, non ha prestato alcuna attenzione a quello da lei presentato, che verteva in particolare sul finanziamento delle iniziative per il rilancio della qualità dell'insegnamento pubblico e la rivalutazione della professionalità docente e sull'istituzione di distinte aree contrattuali per non docenti, docenti e personale dirigenziale della scuola.

Il ministro non ha ritenuto di sollecitare nelle sedi proprie il confronto sulle scelte e sulla attuazione di una delega legislativa che evidentemente si intende procrastinare, non di soli tre mesi. Ha confermato altresì, nel chiedere il contributo di maggioranza e di opposizione, la sua reticenza sulle proposte su cui chiede il confronto e il dialogo.

Vuole allora il ministro, al di là di generici riferimenti alla parità, spiegare le proprie linee di politica scolastica, invece di continuare a scherzare e bighellonare fra una visita ad una scuola e un'intervista alla stampa ?

Non si comprende come si voglia impostare il discorso sulla parità. Occorre tornare ai dibattiti della Costituente su tale materia: la parità giuridica esiste già proprio in virtù di quelle norme; se si

tratta invece di una parità economica, come si intendono finanziare le misure a ciò rivolte?

Il ministro D'Onofrio è il continuatore di una politica democristiana che ha massacrato la scuola pubblica gonfiando gli organici, deprimendo la professionalità, conducendo una gestione centralistica e burocratica la cui prosecuzione non può che mettere ancor più in difficoltà la scuola pubblica di fronte alla libertà e all'abbondanza di risorse di cui può disporre la scuola privata.

Anche sul piano delle attività collaterali intraprese nella scuola media, è mancata ogni verifica, e le iniziative adottate sono rimaste abbandonate a se stesse. Occorre invece diversificare secondo esperienze moderne i progetti e i percorsi formativi, realizzando così la vera centralità dell'allunno, che si fonda non sul tanto conclamato liberalismo, ma su un serio sistema di promozione culturale e di selezione.

Gli obiettivi debbono essere quindi l'autonomia, la riforma degli organi collegiali, lo smantellamento di un'elenfatiaca e inutile amministrazione centrale. Se le buone intenzioni enunciate dal ministro sono reali, i tempi di cui egli dispone non sono lunghi: egli non può dunque baloccarsi facendo filosofia dell'autonomia, o negando — come ha fatto — che essa debba riguardare ogni istituto di normali dimensioni.

Il ministro non ha fatto decollare la convenzione di cassa — che avrebbe fatto risparmiare 400 miliardi di lire — e ha fatto passi indietro per quanto riguarda le supplenze e i distacchi. Tutto ciò è nella peggiore tradizione della gestione democristiana, di cui tutti dovrebbero preoccuparsi, tanto più in ragione della temibile capacità di fare demagogia, che il ministro dimostra attraverso tutti i mezzi di comunicazione sociale. Tutto ciò rappresenta la peggiore faccia del vecchio sistema.

Il differimento nell'attuazione delle deleghe legislative impedirà alla scuola di funzionare dal prossimo settembre: né a ciò può valere — in mancanza di una seria revisione degli organici — la riforma dell'anno scolastico preannunciata dal ministro, che meglio farebbe a valorizzare la

responsabilità e la capacità dei capi d'istituto, coadiuvati dai docenti e dagli organi collegiali, oggi soffocati da una cappa di adempimenti burocratici. Senza questa responsabilità, l'autonomia scolastica non potrà realizzarsi in alcun modo.

La situazione dell'edilizia scolastica — in particolare nel napoletano — è drammatica per la mancanza di una complessiva politica: se il ministro intende adoperarsi a questo proposito, dispone di un progetto concordemente elaborato dalla Commissione cultura alla XI legislatura.

Eviti però il ministro che la situazione della scuola italiana esploda, e assuma finalmente iniziative adeguate ad assicurare un positivo sviluppo nell'interesse degli studenti e del paese (*Applausi*).

ALBERTO MONTICONE, replicando per la sua interpellanza n. 2-00095, ritiene positivo il dibattito svoltosi su un argomento così rilevante per la rinascita del paese.

Si dichiara però solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo: l'integrazione europea rende evidente la necessità di una strategia, di un'identificazione del modello di società e di scuola che si va delineando. Quanto al problema del rapporto tra scuola pubblica e privata, la maggioranza è chiamata a fare proposte precise.

Il gruppo del partito popolare italiano presenterà una mozione sul punto. Sul problema della dispersione scolastica, osserva che la risposta del Governo denota scarsa attenzione agli aspetti sociali della scuola. Infine, con riguardo all'autonomia scolastica, esprime preoccupazione per l'idea di competitività ancora presente nel progetto del Governo: ciò non potrà mai essere condiviso dal suo gruppo che, comunque, si sente chiamato ad assumere iniziative attive per il settore della scuola, conformemente alla sua tradizione ed al suo ruolo di protagonista della vita del paese (*Applausi*).

ADRIANO VIGNALI, replicando per la interpellanza Commisso n. 2-00096, rileva che la quasi totalità delle cose dette dal

ministro d'Onofrio non ha margini di fattibilità.

L'Italia dedica troppe poche risorse all'educazione: e nonostante gli impegni assunti dal ministro in Commissione, il Governo è intenzionato a operare ulteriori tagli nel settore scolastico. Si stanno inoltre sprecando preziose risorse professionali con migliaia di prepensionamenti, mentre l'aumento delle tasse incentiva la dispersione e l'abbandono scolastico.

Quanto agli accorpamenti amministrativi e gestionali, essi devono andare di pari passo con un aumento dell'autonomia. In relazione alla questione della parità va rilevato che l'impegno, sancito dalla Costituzione, alle rimozioni degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana, deve trovare piena esplicitazione anche nell'ambito scolastico: ed occorre evitare che una riforma possa avere esiti opposti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

ANGELA NAPOLI, replicando per l'interpellanza Benedetti Valentini n. 2-00099, ringrazia il ministro per l'impegno profuso, dando opportuno rilievo ai problemi di qualità dell'insegnamento, che deve riguardare sia la scuola privata sia quella pubblica, in un'ottica assolutamente positiva.

Il ministro ha in particolare fornito utili informazioni in merito all'edilizia scolastica, che versa in condizioni disastrose, soprattutto nel Mezzogiorno. È necessario tra l'altro ristabilire la continuità dei flussi di finanziamento eliminando la macchinosità delle relative procedure. Concorda inoltre sull'abolizione degli esami di riparazione, senza che questo voglia significare promozioni facili. Quanto all'autonomia scolastica, essa non può prescindere da un grande senso di responsabilità, senza strumentalizzazioni ideologiche.

Sarebbe infine auspicabile una riforma degli esami di maturità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

LUCIANO CIOCCHETTI, replicando per l'interrogazione Giovanardi n. 3-00131, esprime soddisfazione per la risposta del Governo, che ha esposto in modo intelligente e approfondito le linee politiche per l'importante e strategico settore della scuola.

Rompere con il passato significa anche riaprire in modo diverso alcuni capitoli: su questa materia, le opposizioni hanno quasi rivendicato la continuità con alcune scelte del passato Governo, in materia — ad esempio — di autonomia, che il nuovo esecutivo intende non già affossare, ma ridiscutere anche attraverso un ampio confronto con le realtà scolastiche, per scommettere in maniera forte sulla formazione delle nuove generazioni.

Il ministro ha affrontato, in maniera non ideologica o preconcepita, ma aperta e realistica, il problema dell'effettiva parità — anche economica — fra scuola pubblica e scuola privata, assicurando l'eguaglianza nelle scelte.

Per ciò che concerne la durata dell'obbligo scolastico, l'evoluzione della psicologia sollecita ad esaminare l'ipotesi dell'anticipazione dell'età scolare.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 luglio 1994, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 327, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia, nonché disposizioni relative ai rischi di incidenti rilevanti (639).

— *Relatore:* Cavaliere.

(*Relazione orale*).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa (815).

— *Relatore:* Selva.

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 427, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento

dell'Istituto nazionale per il commercio estero (830).

— *Relatore:* Usiglio.

La seduta termina alle 21,5.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,5.*

*Stabilimento Tipografico
Carlo Colombo S.p.A.*